

Maschere nude con Pirandello

a Bellinzona

Giorgio Thoeni

Per concludere la stagione teatrale degli spettacoli in abbonamento, il Teatro Sociale di Bellinzona ha messo a segno un ennesimo colpo inserendo nella programmazione *L'uomo, la bestia e la virtù* di Luigi Pirandello. Un allestimento prodotto dal Teatro Stabile di Sardegna/Dialogues con la regia realizzata a quattro mani da Enzo Vetrano con Stefano Randisi: un piccolo capolavoro da ogni punto di vista che il pubblico ha salutato con molto calore.

La commedia, ricalcata dal genio di Caos sulla novella *Richiamo all'obbligo*, fu rappresentata per la prima volta il 2 Maggio 1919 al Teatro Olimpia di Milano dalla compagnia di Antonio Gandusio. Ponendo il proprio teatro sul duplice piano della commedia indiavolata, oppressiva accanto a una sorta di apologo, nell'opera Pirandello riassume tre modelli morali: l'uomo, nel personaggio del Professor Paolino, la bestia, in quello del violento e irascibile Capitano Perella e la virtù, incarnata nella remissiva Signora Perella, moglie trascurata del Capitano e amante del Professore. L'incontro di questi prototipi genera una situazione comica, un problema teatrale - già noto nella novellistica boccaccesca e nel teatro del 500 - che impegna il Professor Paolino nel costringere il Capitano a unirsi per una notte con la moglie rimediando almeno apparentemente al pasticcio per cui la signora Perella è rimasta incinta.

Fin qui siamo di fronte a tutta la bravura drammaturgica del grande siciliano, ma c'è molto di più. *L'uomo, la bestia e la virtù* è una sintesi della «maschera nuda» pirandelliana, un'apparenza consapevole e marionettistica, grottesca, che vive nel paradosso stesso della vita inserita in un diretto confronto con la propria identità nella prigione delle convenzioni sociali. Il tipo umano, il suo comportamento, l'atteggiamento pittoresco dei personaggi con l'ottima lettura cercata da

Vetrano-Randisi si inseriscono nella tradizione della Commedia dell'Arte con un occhio di riguardo a quella splendida versione cinematografica sceneggiata da Steno e Vitaliano Brancati nel 1953 che vedeva quali interpreti principali Totò (Professor Paolino) e Orson Welles (il Capitano Perella). Bravissimi tutti gli interpreti. Una citazione di riguardo Enzo Vetrano se la merita davvero. La sua maschera nuda riporta alla sicilianità pirandelliana di un indimenticabile Turi Ferro.

